

ANTONINI ANTONELLA

STORIA DELLA FUNZIONE DEL SOGNO NELLA COPPIA TERAPEUTA-PAZIENTE

Estratto

Nella coppia terapeuta-paziente al lavoro, il terapeuta, oggetto delle proiezioni paterne e materne del paziente, nel fluire del rapporto viene investito sia delle funzioni genitoriali, che di quelle del partner. Caricato di così tali e profondi affetti, entra quindi nel contenuto latente dei sogni del paziente, prima ancora di conoscerlo, come fantasia del progetto di iniziare una terapia. Ripercorrendo le tappe principali del pensiero di Freud, Klein e Bion si evidenziano nel presente articolo i contributi di questi autori che dal vertice degli studi sul sogno hanno aperto lo sguardo sul panorama della struttura psichica, costruendo e ipotizzando dei modelli di funzionamento della mente. A partire dall'immagine che Freud offriva di un sognatore passivo e isolato davanti all'analista interprete che dà senso alle libere associazioni del paziente per rintracciare nel significato del sogno lo svelarsi del desiderio infantile rimosso, con l'apporto degli studi di M. Klein l'asse interpretativo del sogno si sposta sul versante delle relazioni oggettuali. Attraverso l'uso metodologico del gioco introdotto dalla Klein nella psicoanalisi infantile che mostra come il sogno può essere agito nella veglia, si gettano le basi per quella tendenza in psicoanalisi ad una "onirizzazione" dell'esperienza che si svilupperà con Bion fino agli studi più recenti di Meltzer e di Ferro.

Freud ci ha insegnato ad attenderci che il sogno rappresenti la realizzazione del desiderio inconscio infantile rimosso, attraverso la messa in scena del desiderio stesso. Oggi però possiamo includere anche altri livelli di messa in scena. F. Petrella ad esempio sostiene che ad essere inscenati dal sogno sono il proprio corpo, i suoi bisogni e le sue tensioni, che forniscono le quinte e gli arredi alla fantasmagoria autoscopica di un mondo interno. Il sogno come rappresentazione della psiche o della mente si serve degli elementi che la realtà dell'esperienza e del linguaggio gli forniscono, delle parole e delle cose e delle loro rappresentazioni, per aggregarle nell'apparenza di un contesto spazio-temporale sottratto di diritto alle leggi della realtà (Petrella, 1993). L'appagamento dell'istanza narcisistica dell'autorappresentazione, funziona come fondamentale principio di costruzione. Gli attori del sogno rappresentano sempre le varie parti componenti il Sé, le sue differenti voci interiori, ma sono anche veri personaggi, oggetti d'amore o di odio, ostacoli posti al desiderio e la rappresentazione onirica di ciò che avviene nel complesso rapporto del transfert .

I lavori sul sogno insegnano che la censura esercita i suoi effetti di alterazione e mascheramento simbolico. Per questo motivo, per comprendere il significato del sogno, è necessario distinguere l'apparenza narrativa e testuale inscenata, dal suo pensiero latente. La drammatizzazione onirica avviene nel gioco tra regressione e censura. La rappresentazione onirica, inoltre, scongiura la minaccia della morte, della perdita di sé o dell'oggetto d'amore, il dolore psichico travolgente e anche il rischio del disordine totale. Contro questi tipi di caduta il sogno, l'arte e l'interpretazione analitica, edificano il loro ordine là dove l'Io potrebbe venir meno o si fosse smarrito, precipitato dalla malattia, dalla trasgressione, dalla passione o dalla colpa, nella confusione innominabile.

Ma nel 1900 gli sforzi di Freud erano tesi ad attribuire al sogno valore di prova dell'esistenza di un mondo psichico. Quindi il tentativo era di scoprire nel sogno un significato esplicativo del

funzionamento psichico attraverso l'individuazione di regole specifiche per "l'interpretazione scientifica" del sogno, a partire dal metodo delle libere associazioni.

Il testo del sogno, ovvero il suo contenuto manifesto deve essere scomposto in tutte le sue parti, ognuna delle quali deve essere oggetto delle associazioni libere del paziente. Si rintracciano quindi gli elementi tratti dalla vita vigile e attuale del sognatore, cioè il contesto del sogno. Infine vanno ricercati gli agganci con l'esperienza infantile del paziente, così come viene ricordata o ricostruita, riportando il tutto allo svelarsi del desiderio infantile rimosso del sognatore. Il senso del sogno viene ad essere un'attività del desiderio che ha corso nel regime del sonno.

Freud ritiene il sogno come la "via regia" per accedere all'inconscio.

Attorno a questa considerazione si coordinano gli sforzi di Freud nell'ultimo capitolo dell'"Interpretazione dei sogni" (1899) per schematizzare l'attività psichica nella costruzione di un modello di apparato psichico. All'inizio viene proposto uno schema lineare -quello dell'arco riflesso, rifacendosi al modello del telescopio-, dove l'apparato psichico è riprodotto come una successione di istanze simili alle lenti di un telescopio, attraversato da forze, provvisto di direzioni, entro il quale si generano fenomeni virtuali privi di localizzazione e che "proiettano immagini". Così l'inconscio appare un sistema fra gli altri (Preconscio, tracce mnestiche e sistema percettivo). Mentre alla fine dello stesso capitolo lo schema diventa circolare, sovvertendo i rapporti tra conscio e inconscio: "L'inconscio è il cerchio maggiore, che racchiude in sé quello minore del conscio; tutto ciò che è conscio ha un gradino preliminare inconscio, mentre l'inconscio può restar fermo a questo gradino e pretendere tuttavia al pieno valore di prestazione psichica. L'inconscio è lo psichico reale nel vero senso della parola, altrettanto sconosciuto nella sua natura più intima, quanto lo è la realtà del mondo esterno, e a noi presentato dai dati della coscienza in modo altrettanto incompleto, quanto il mondo esterno dalle indicazioni dei nostri organi di senso" (p. 557).

Dopo il 1920 i modelli si sviluppano arricchendosi dei personaggi intrapsichici individuati e definiti solo dalla seconda topica. Alle tre "stanze" (Inc, Prec, C) della prima topica, si aggiungono tre istanze psichiche, l'Es (espressione del polo pulsionale inconscio), l'Io (come rappresentante degli interessi della totalità della persona e come mediatore tra la realtà e le richieste istintuali) e il Super-io o ideale dell'Io (come interiorizzazione dei divieti parentali e rappresentante degli ideali del soggetto). Es, Io e Super-io diventano concetti cardine per comprendere il teatro del sogno e i suoi canovacci.

Per la *Traumdeutung* il sognatore è uno spettatore solitario e passivo dello spettacolo della rappresentazione onirica. L'interprete ha il compito di spiegarne il significato, con lo scopo di trovare un varco consapevole della coscienza all'inconscio, nella certezza che la ragione non sarà più la stessa dopo quest'annessione. Tutto ciò era teso a dimostrare che il desiderio inconscio del sogno era indipendente da influenze esterne o da suggestioni dell'analista. Il sognatore appariva come isolato davanti al suo mondo interno, in movimento regressivo verso se stesso e le sue esperienze relative al passato rimosso. Ancora non si guardava al transfert - che Freud considerava come ostacolo al processo analitico- e tanto meno al controtransfert come "costruzione bipersonale nel lavoro analitico" (Baranger, 1990).

A togliere il sognatore dal suo isolamento e a spostare l'asse interpretativo del sogno sul versante delle "relazioni oggettuali", interverrà il contributo di M. Klein. Il nuovo modello meta psicologico della mente proposto dalla Klein sin dal 1932, prevede un mondo interno popolato da oggetti derivanti dalle prime relazioni affettive del bambino con i genitori che si stratificano nell'inconscio nella prima infanzia attraverso i processi primari della scissione e della

identificazione proiettiva e introiettiva. Questi oggetti mantengono tra loro per tutto il corso dell'esistenza una relazione dinamica. Per la Klein, allora, non è più solo il rimosso la molla della mente nel sogno, ma la dinamica tra questi oggetti interni.

Al sogno va attribuita una funzione centrale all'economia della mente, cioè quella di rappresentare le tappe evolutive cui va incontro nel suo sviluppo, così come possono essere colte nel transfert. M. Klein nella psicoanalisi infantile, sostituisce la tecnica delle libere associazioni con l'uso metodologico del gioco, dove, in presenza dell'analista, il gioco infantile mostra il sogno agito nella veglia. Tutto ciò rivela come la vita vigile è compenetrata dal sogno e consente di vedere singole componenti del comportamento nell'attività ludica come tessere per la costruzione di una fantasia inconscia attivamente operante entro il soggetto. L'analista non può limitarsi quindi all'attenzione fluttuante, ma deve poter sospendere l'esame di realtà per immergersi nella dimensione immaginativa del paziente, in una sorta di oscillazione tra sogno e realtà.

Attraverso questi vari momenti e movimenti nell'ambito dell'atteggiamento analitico, si gettano le basi per quella tendenza in psicoanalisi ad una "onirizzazione" dell'esperienza che si svilupperà ancora con Bion fino ai giorni nostri.

Infatti la propensione a considerare sogno e realtà indiscernibili e a collocarli su uno stesso piano in una specie di continuum dal sonno alla vita vigile, viene ad essere il punto cardine del modello del funzionamento della mente proposto da Bion (1962).

Bion attribuisce al sogno l'importante funzione di trasformare le esperienze emotive e sensomotorie della veglia in pensiero del sogno e di dare continuità alla vita mentale, nel passaggio dalla veglia -dominata da fantasie-, al sonno -dominato dai sogni-. La censura e le resistenze presenti nel sogno, non sono, come lo erano per Freud, un prodotto dell'inconscio, ma gli strumenti per mezzo dei quali il sogno crea e differenzia il conscio dall'inconscio. La continuità della vita psichica tra sonno e veglia, viene proposta da Bion con l'introduzione del concetto di "barriera di contatto", una specie di membrana semipermeabile che permette lo scambio tra conscio e inconscio e che delimita e differenzia l'inconscio dalla coscienza sia nella veglia che nel sogno. Anche da svegli vi è un 'sognare' che è ciò che consente di formare elementi α^1 , la barriera di contatto e di discriminare Conscio e Inconscio.

Lo stato dinamico della barriera in continua formazione e trasformazione, permette più livelli di interpretazione dello stesso sogno e conduce a uno dei pilastri del pensiero di Bion: "l'onirico in seduta". Infatti l'idea della plasticità della barriera e dei suoi continui cambiamenti in seduta, estende il concetto a diverse situazioni relazionali comprendendo come oggetto della psicoanalisi la relazione del paziente con l'analista. E' sempre il sogno che ribadisce il suo primato nel fornire la possibilità di cogliere i cambiamenti significativi del paziente nel transfert.

Nell'interpretazione nell'hic et nunc, il sogno diventa un indice, un termometro del campo relazionale che coglie lo stato emotivo attuale della relazione, con la potenzialità di chiarire, come afferma Meltzer (1984), il significato e la struttura del transfert.

¹ Gli *elementi alpha* sono i prodotti della *funzione alpha* della mente. "La funzione alpha agisce sui dati dell'esperienza emotiva globale di una persona, inclusi quelli che provengono dalle informazioni sensoriali esterne come da quelle interne. La funzione alpha rende comprensibile e significativa l'esperienza delle emozioni e produce elementi alpha che consistono di impressioni visive, auditive, olfattive, immagazzinabili nella memoria; gli elementi alpha si possono usare per sognare, oppure nel pensiero inconscio della veglia." (Symington J. e N., 1998, p. 67).

Per Bion il sogno è esperienza della mente che contiene in sé capacità trasformative. Ne deriva che la conoscenza delle modalità delle operazioni del sogno, attraverso l'analisi del transfert, può portare a svelare gli aspetti più profondi dell'organizzazione mentale e le modalità di base (quali scissione, negazione, idealizzazione, identificazione proiettiva) che hanno definito lo sviluppo nell'infanzia, nel presupposto che le relazioni parentali si ripropongano, con analoghe ansie e difese, nella relazione paziente-analista. La conoscenza della mente si fonda e si sviluppa dalla conoscenza su se stessa e sui suoi oggetti interni ed esterni.

Il fatto stesso del sognare e del raccontare il sogno a qualcuno, conferisce qualità intersoggettiva al sogno. Non solo il paziente "parla" dell'analista nelle immagini oniriche, ma anche l'analista mette in immagine la sua accoglienza delle comunicazioni del paziente e interpretare opportunamente tutto ciò avvia ancora altre risposte e trasformazioni. Questa funzione specifica è la cosiddetta "capacità di rêverie dell'analista", come concetto derivato dalla rêverie materna che Bion descrive come stato mentale della madre di calma e recettività ad accogliere e dare un senso, a contenere le identificazioni proiettive del bambino.

Gli studi di Bion (1962) sul funzionamento della mente umana, portano a formulare l'ipotesi che vi sia un'attività costante della mente, la "funzione α " di sincretizzare in un elemento visivo, chiamato "elemento α ", ciò che afferrisce sotto qualsiasi forma agli organi di senso. Detti elementi visivi verrebbero continuamente formati e in sequenza, ma sono direttamente conoscibili solo nei flash visivi o della rêverie e del sogno della notte. In tutti gli altri casi si possono conoscere solo i "derivati narrativi degli elementi α ". Così Bion (ibidem) aveva postulato che vi fosse un "apparato per pensare i pensieri" che opera nella veglia sui pensieri, una volta che questi siano stati formati a partire dagli elementi α .

Da questo postulato A. Ferro (1998) ha preso lo spunto per ipotizzare l'esistenza di un "apparato per sognare i sogni" che "operi in una sorta di secondo livello sugli stoccaggi di tutti gli elementi α per fornire in base a criteri di urgenza una narrazione figurativa che dia senso alle esperienze" (p. 121). Questo secondo sofisticato apparato, chiamato "capacità narrativa della mente nel sogno", fa funzione di regia rispetto al lavoro ugualmente creativo, ma istante per istante, del cineoperatore che forma elementi α .

I pazienti, afferma Ferro, "segnalano costantemente e inconsapevolmente attraverso i derivati narrativi ciò che sincretizzano negli elementi α , e continuamente ce lo rinarrano attraverso personaggi e sceneggiature che ci parlano dell'intersezione nel campo della relazione attuale, dei mondi interni e della storia" (ibid. p. 127).

Bibliografia

Baranger W. E M. [1990], *La situazione psicoanalitica come campo bipersonale*, R. Cortina, Milano.

Bion W.R. [1962], *Apprendere dall'esperienza*, Armando, Roma, 1972.

Ferro A. [1998], *Il sonno della veglia: teoria e clinica*, in "Rivista di Psicoanalisi", XLIV, 1, 117-128, Borla, Roma.

Freud S. [1899], *L'interpretazione dei sogni*, in *Opere*, vol. 3, Boringhieri, Torino, 1974.

Freud S. [1922], *L'Io e l'Es*, in *Opere*, vol. 9, Boringhieri, Torino, 1974.

Klein M. [1932], *La psicoanalisi dei bambini*, Martinelli, Firenze, 1970.

Meltzer D. [1984], *La vita onirica. Una revisione della teoria e della tecnica psicoanalitica*, Borla, Roma, 1989.

Petrella F. [1993], *Percezione endopsichica/fenomeno funzionale*, in “Rivista di Psicoanalisi”, 1, Borla, Roma.